

I CORPI DEI VIGILI ISTITUITI DA OTTAVIANO AUGUSTO

(tratto da *Una Polizia Municipale per la Capitale*, 1996)

di Lidiano Balocchi

Presso i Romani la parola *vigilia* significa veglia, sentinella. Le *vigiliae* erano anche le ore della notte, o meglio, erano i turni di guardia, di ronda che dalle sei pomeridiane si succedevano fino al mattino: una ogni tre ore. *Prima, secunda, tertia e quarta vigilia*. La parola *vigiles* fu coniata per indicare un'istituzione - *militia vigilum* (di coloro che coprivano i turni di guardia)- voluta da Ottaviano Augusto nel 6 d.C., con il suo programma di riforme amministrative e dei pubblici servizi.

Il vasto programma di riforme del fondatore dell'Impero Romano era iniziato nel 22 a.C. Esso prevedeva, tra l'altro, funzioni nuove che aiutavano l'opera dell'Imperatore, con a capo funzionari di sua fiducia:

- Un *Praefectus praetorio*, il comandante dei Pretoriani, corpo dei guardia dell'Imperatore;
- Un *Praefectus urbi*, capo della polizia di Roma, delle *cohortes urbanae*, con poteri vastissimi;
- Un *Praefectus vigilum*, il capo dei pompieri e delle guardie di pubblica sicurezza (un capo dipartimento già allora!);
- Un *Praefectus annonae*, capo di chi sovrintendeva agli approvvigionamenti;
- Un *Magister officiorum*, capo di tutta la burocrazia imperiale.

La prima istituzione fu protagonista di molti fatti che incisero sulla vita dello Stato e dello stesso Imperatore (ne uccisero e sostituirono molti); dalla seconda ci giunge la bella memoria di S. Sebastiano, prefetto martirizzato sotto Diocleziano; mentre della terza ci restano molti segni del suo passaggio (stazioni, caseme, attrezzi), forse perché ha inciso di più sulla vita quotidiana; della quarta abbiamo ricordi indiretti (magazzini, cocci).

Le mansioni delle *cohortes urbanae* per intero e parte di quelle della *militia vigilum* oggi sono rivestite dal Corpo dei Vigili Urbani; inoltre dalla crasi dei nomi delle due antiche istituzioni risulta il nome della nuova. Il misto degli incarichi delle *coorti urbane* e *dei vigili* oggi li ritroviamo nelle mansioni della Polizia Municipale, perciò andiamo sulle tracce delle due professioni progenitrici della P.M.

Sotto l'Imperatore Maiorano nel 457 le mansioni delle *cohortes urbanae* furono ampliate con la vigilanza sui monumenti e le antichità cittadine; poi di loro non ci restano altre notizie.

Ricorderò le mansioni della *Militia Vigilum* per la parte che ci riguarda. Questa, oltre a salvaguardare la città di Roma dagli incendi, provvedeva al servizio di polizia notturna contro gli incendiari, gli scassinatori, i ladri, i ricattatori. Quindi possiamo semplificare dicendo che quella *militia* genericamente destinata a mantenere l'ordine pubblico, oggi è svolto da due Corpi: dei Vigili del Fuoco e dei Vigili Urbani, dei Pompieri e della Polizia Municipale.

Gli organici della *Militia Vigilum* e delle *Cohortes Urbanae* (polizia giudiziaria) erano Corpi organizzati militarmente; il primo contava 7.000 uomini, divisi in 7 coorti, una ogni due *regiones* (rioni); ogni coorte era suddivisa in 7 centurie (nell'esercito erano 10). Forse perché operava solo a livello locale (ogni città aveva il suo corpo), era ritenuta una milizia minore, però i suoi ufficiali potevano far carriera negli altri corpi.

Il solo servizio antincendio in origine era affidato a 600 schiavi pubblici. Con l'istituzione della *militia* il reclutamento avvenne tra i liberti - cosa non possibile per le altre milizie - e dunque tra cittadini con minori diritti. I suoi dipendenti dopo sei anni - poi ridotti a tre - potevano ottenere la piena cittadinanza romana.

Non si conosce l'ammontare del loro salario, però Augusto lo provvide a mezzo di una tassa del 4% sulla vendita degli schiavi.

GERARCHIA E ORGANIZZAZIONE

Il comando del Corpo era affidato al *Praefectus Vigilum* a tempo indeterminato, selezionato dall'ordine equestre. Tra i pubblici dipendenti copriva una delle più alte cariche della Capitale imperiale. Aveva il titolo di *vir perfectissimus*; in seguito, con la decadenza dell'ordine equestre, la sua scelta ricadde tra i senatori e prendeva il titolo di *vir clarissimus*. In ultimo più semplicemente prese l'appellativo di *vir spectabilis*.

La sua, quindi, era una carica militare nella prevenzione incendi, ma aveva anche poteri giurisdizionali limitati a reati inerenti il servizio di pubblica sicurezza. Il suo giudizio pertanto si esercitava contro gli incendiari, i rapinatori, i ladri, i danneggiatori di magazzini e luoghi pubblici. Così poteva condannare alla fustigazione coloro che non custodivano con accortezza il fuoco nella propria casa, poteva far torturare i servi negligenti e riacchiuffare i fuggitivi per ricondurli ai padroni. Aveva facoltà di intervento circa la proprietà e l'uso delle acque, poteva emettere sentenze per furti perpetrati nelle terme dove i vigili avevano compiti di polizia.

Nella gerarchia seguiva il *subpraefectus*, coadiuvante nel comando generale, poi i *tribuni vigilum* (i dirigenti) a capo delle sette coorti della città di Roma che contavano 1000 - 1200 uomini ciascuna. Il *secutor* (il funzionario direttivo) faceva le veci del tribuno.

I *centuriones* (gli istruttori direttivi) comandavano le centurie, ognuna delle quali comprendeva 120 - 160 tra sottufficiali, graduati e soldati: *principales* e *milites*. L'*optio* era il sottufficiale che sostituiva il centurione durante le sue assenze.

I sottufficiali, secondo l'incarico, si qualificavano diversamente. Il *cornicularius* era responsabile della furereria del prefetto, del subprefetto e dei tribuni; l'*arcarius* era il cassiere della coorte; il *librarius* era l'addetto al libro - paga; i *tabularii* erano gli archivisti; i *codicillarii* o *tesserarii* facevano prendere visione ai militi degli ordini impartiti;

il *vexillarius* era il portainsegna, l'alfiere; il *victimarius* era il preposto al rito ed ai sacrifici (il cappellano); i *bucinatores* erano i trombettieri.

I *commentariores* erano i graduati addetti alla segreteria del prefetto (l'ufficio affari generali), che tenevano aggiornato il diario del corpo; alle dirette dipendenze dei più alti gradi vi erano pure i *beneficarii* che potevano ricoprire mansioni diverse.

Ogni coorte aveva a disposizione quattro medici (un pronto intervento sanitario), indice del pericolo insito nella professione e dell'elevato numero di incidenti durante il lavoro (la nostra è sempre stata una categoria a rischio!).

Vi erano poi i vigili specializzati: i *siphonarii*, addetti alle pompe; gli *aquarii*, addetti alle prese d'acqua per la parte della professione antincendi, mentre per le mansioni più specificatamente di pubblica sicurezza vi erano i *carcerarii*, addetti alla sorveglianza delle carceri; gli *horrearii* comandati alla sorveglianza dei magazzini - viveri dello Stato e dei privati; i *balnearii* addetti alla vigilanza ai bagni pubblici; i *sebearii* incaricati al servizio di illuminazione pubblica: gli *emitularii* che collaboravano con questi alla illuminazione pubblica.

Gli incarichi avevano la durata di un mese - la rotazione incombeva anche allora! -. A fine turno se scrivevano *omnia tuta* (tutto a posto) o *feliciter* (senza inconvenienti), potevano dirsi contenti per come erano andate le cose. Se invece si erano rotti...: *lassus sum, successorem date* (sono stanco, datemi il cambio), significava che non tutto era andato liscio, che era un turno da dimenticare.

Vi erano poi i *vigiles* e basta, la massa... Questi correvano qua e là, su e giù per il territorio di competenza senza onori e senza gloria, pronti ad ogni chiamata e ad ogni intervento: un gruppo di intervento traffico di oggi a Roma.

Come si può immaginare, le sgoloppate ed i rischi dovevano essere non all'ordine del giorno, ma ad ogni istante, se pensiamo che il fuoco, la fiamma nelle case era sempre presente per cucinare, per illuminare; se pensiamo che in prevalenza le abitazioni erano baracche strette, una addossata all'altra e dove il materiale prevalente era il legno. Né vi era l'acqua corrente dentro simili case, anzi la razione quotidiana era raccolta in brocche da pochi litri. Ciò nonostante contro il fuoco era dovere tenerne una riserva di circa otto giare.

Vi erano invece, durante il periodo di maggior splendore dell'Impero, gli acquedotti pubblici e le fontane cui si poteva attingere ed in alcuni punti attaccare delle pompe. Il lavoro dei vigili, perciò, erano corse a secchi di vimini e pece per portare acqua, sabbia, aceto e colpi di picca e pala per abbattere pareti, scoprire tetti al fine di tagliare la strada agli incendi che si propagavano da un'*insula* all'altra con alte fiamme.

Anche loro avevano il problema dei senza tetto - si direbbe oggi - da sistemare e dovevano vigilare sui fenomeni di sciacallaggio.

Ed i piromani o i cacciatori di pizzo e di tangenti? Non erano rari, anzi... Ricordate Nerone? Fu il piromane per eccellenza (secondo il popolo), di cui la storia documenta la folle mania. E contro Nerone i vigili poco poterono... L'incendio del 20 luglio del 64 d.C. fu il più terribile che Roma abbia subito: durò nove giorni, investendo dieci regioni.

Nel corso dei secoli i vigili urbani sono entrati ed usciti dalla storia delle città; hanno avuto nomi diversi, ma con mansioni simili, fino alla costituzione del Regno d'Italia del 1860, che avvicina nel nome e uniforma nelle mansioni gli operatori di polizia locale che esistevano nelle città degli Stati incorporati.